

interiore, che persuadesse a indulgenza o fornisse criteri a benevolo giudizio.

Tale era l'uomo; e per questo volli, anch'io, ultimo fra quelli che hanno parlato, ricordarlo, per me e per gli amici miei, alla Camera; non in nome di una parte politica, che, forse, in questa ultima ora, era la stessa in cui io sono.

No, perchè in lui la politica aveva contenuto e fini ben più vasti di umanità.

Voi ricorderete, come ricordo io, una tra le ultime sue orazioni dette alla Camera in memoria di Miss Cawell. Egli piangeva e fece piangere; egli rievocò quella figura di martire non per farne volgare strumento suscitatore di ire e di odii, no; la rievocò per dare a noi il senso più vivo di quella funzione civilizzatrice, nella quale egli riconosceva la ragione suprema della nostra guerra.

Orbene, colleghi, forse nell'estrema sua ora, se è vero, come si narra, che si affollino nel cervello in febbre tutte le immagini più ardenti della vita, forse in quella ora estrema egli, che tanto la auspicò, intravvide la superba visione della nostra vittoria, della vittoria della civiltà e della Patria; egli, morendo, forse la vide! Orbene, colleghi, noi, che di quella visione abbiamo fatto la nostra fede, anche in nome di essa mandiamo a Carlo Altobelli il tributo della nostra reverenza e del nostro cordoglio. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adinolfi.

ADINOLFI. Dopo i nobili discorsi pronunziati, mi limito, come antico amico di Carlo Altobelli e quale deputato di Napoli, ad associarmi all'omaggio di affetto e di reverenza reso unanimemente da tante parti della Camera alla memoria di lui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Chiedo venia alla Camera se, dopo tanti valorosi oratori, anche io dico una parola per Carlo Altobelli.

La dico in nome di tutti gli amici politici e di trentacinque anni di amicizia ininterrotta, durante la quale non ebbi mai occasione di dissensi, che assumessero carattere personale, o politico; la dico solamente per rendere omaggio alla forza del suo intelletto, e, soprattutto, alla forza del suo carattere.

Io ho assistito alla lotta della sua coscienza durante la guerra immane attuale. Egli la respingeva fieramente in nome dei suoi sentimenti umanitari; ma all'ultimo

prevalsero i sentimenti, i criteri della difesa della nazione e di qualche cosa di più alto di quello che fosse un volgare umanitarismo, perchè senti che si difendeva non solo l'interesse nazionale, ma anche qualche cosa che va al di là della nazione, cioè la civiltà.

Dopo parecchi mesi di lotte interiori, alle quali io ho sempre assistito, egli si decise e dette tutto se stesso alla causa per cui anche noi combattiamo nella misura delle nostre forze.

Carlo Altobelli anche scomparendo ha dato esempio a tanti che hanno coscienze molto elastiche. Egli non volle transigere colla propria coscienza, ed a chi lo invitò a qualche atto non consentaneo colla sua coscienza, rispose: no, allontanati, perchè la mia coscienza non me lo consente.

Io, che ho assistito alla manifestazione di affetto e di ammirazione, fatta in suo onore, quale raramente in Napoli vi sono state, posso dire che un popolo intero ha seguito la sua bara e che questo popolo, che parrebbe scettico, che parrebbe non amare quelle che si potrebbero dire le vicende della lotta quotidiana, questo popolo sembrava volesse dire: cittadini di Napoli, a Carlo Altobelli, che amò il suo luogo nativo, che amò la Patria, che amò la libertà, che amò soprattutto il carattere e la dignità umana, mandiamo l'estremo saluto con l'invito a tutti di poterlo imitare nella lotta per la vita, per la scienza e per la Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. L'onorevole Presidente della Camera, con la sua eloquenza, fatta di vivi ricordi e di vivissimo affetto, tributò la lode meritata ed espresse il compianto di questa Camera verso i tre colleghi perduti; ed eloquenti oratori si aggiunsero a ricordare l'opera politica, le virtù dell'ingegno, le energie del carattere di questi cari colleghi nostri, che l'Italia ha perduto.

Il deputato Goglio, con affetto fraterno verso Giovanni Rastelli, rammentò l'animo di lui e ne recò a questa Camera l'estremo saluto, al quale noi con mesto animo rispondiamo affettuosamente.

Giovanni Rastelli portò in questa Camera il pensiero temperato all'esperienza e agli insegnamenti della vita locale. Nelle amministrazioni locali invero egli aveva spiegato massimamente l'opera sua; e quando quest'opera sua ebbe a manifestarsi di poi n